

RESOCONTO STENOGRAFICO

149.

SEDUTA DI LUNEDÌ 4 LUGLIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	16203	Interrogazioni e interpellanze:	
		(Annunzio)	16213
Disegni di legge:		Interrogazioni (Svolgimento):	
(Annunzio)	16204	PRESIDENTE	16205, 16206, 16207, 16209, 16210, 16212
(Approvazione in Commissione) . . .	16212	FONTANA ELIO, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per il lavoro e la previdenza sociale</i>	16206, 16208, 16211
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	16205	LABRIOLA SILVANO (PSI)	16209, 16212
Proposte di legge:		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	16206
(Annunzio)	16203	Risoluzione:	
(Approvazione in Commissione) . . .	16212	(Annunzio)	16213
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	16204	Corte costituzionale:	
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	16205	(Annunzio della trasmissione di atti alla Corte)	16205
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	16205		
(Trasmissione dal Senato)	16203		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1988

	PAG.		PAG.
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:		blica per il riesame della proposta di legge Zuech ed altri n. 1436:	
(Annunzio)	16212	(Annunzio)	16204
Messaggio del Presidente della Repubblica		Ordine del giorno della seduta di domani	16213

La seduta comincia alle 17.

MASSIMO TEODORI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 giugno 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Beebe Tarantelli, Capanna, Duce, Foschi, Intini, Lenoci, Malfatti e Marri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 1° luglio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte dai deputati:

FERRARI WILMO ed altri: «Ordinamento professionale dei dottori commercialisti e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067» (2945);

ORCIARI ed altri: «Adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra» (2946);

ORCIARI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 2 aprile 1968, n. 482. concernente il collocamento obbli-

gatorio degli orfani e delle vedove di guerra o per servizio» (2947);

BORGOGGIO ed altri: «Nuove norme sulle società e cooperative tra professionisti» (2949).

In data 4 luglio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RUSSO FRANCO ed altri: «Norme per la procedura obbligatoria di consultazione tramite referendum sui contratti collettivi di lavoro per i dipendenti pubblici» (2950);

RUSSO SPENA ed altri: «Istituzione dei consigli dei delegati nei luoghi di lavoro e modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, recante 'norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento'» (2951);

ZANGHERI ed altri: «Nuovo ordinamento delle autonomie locali» (2952).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 30 giugno 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 937. — Senatori TARAMELLI ed altri:

«Modifica della legge 25 febbraio 1987, n. 67, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria» (*approvata da quella I Commissione permanente*) (2944).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 1º luglio 1988 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Modifiche alla legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988)» (2948).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame della proposta di legge Zuech ed altri (1436).

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con suo messaggio in data 1º luglio 1988, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione nei riguardi della proposta di legge:

ZUECH ed altri: «Modifica del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito dalla legge 1º agosto 1978, n. 426, recante modalità di applicazione dei regolamenti comunitari istitutivi del prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino» (1436).

Il predetto messaggio (doc. I, n. 2) sarà stampato e distribuito.

Ai sensi dell'articolo 71, comma 1, del regolamento (sostanzialmente identico all'articolo 136, comma 1, del regolamento del Senato) la nuova deliberazione relativa alla suddetta proposta di legge deve iniziare il proprio *iter* alla Camera. Il messaggio relativo sarà trasmesso alla XIII Commissione permanente (Agricoltura),

alla quale la predetta proposta di legge è pertanto deferita, in sede referente, con il parere della I, della III, della V e della VI Commissione (1436-B), a norma dell'articolo 71, comma 2, del regolamento.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari Costituzionali):

ZANGHERI ed altri: «Istituzione della provincia di Verbania» (1897) (*con parere della V, della VI e della XI Commissione*);

VI Commissione (Finanze):

LOBIANCO ed altri: «Agevolazioni tributarie per lo sviluppo della proprietà contadina» (2756) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

VII Commissione (Cultura):

ARMELLIN ed altri: «Inserimento dell'insegnamento della stenografia in alcune facoltà o istituti universitari» (1961) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*);

XI Commissione (Lavoro):

PIRO: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, concernenti il collocamento a riposo degli aiutanti ufficiali giudiziari» (2164) (*con parere della II e della V Commissione*);

XII Commissione (Affari sociali):

DIGNANI GRIMALDI ed altri: «Equiparazione dell'indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti e degli invalidi civili a quella dei ciechi e dei grandi invalidi di guerra» (2704) (*con parere della V e della XI Commissione*).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

S. 617 — Senatore CASOLI: «Modifica del comma secondo dell'articolo 604 del codice di procedura penale» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (2849);

alla VI Commissione (Finanze):

FERRARI WILMO ed altri: «Esenzione dall'applicazione dell'imposta di bollo per le domande, gli atti e i documenti relativi all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica» (2749) (*con parere della V e della VIII Commissione*);

S. 847 — Senatori LEONARDI ed altri: «Estensione delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 29 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, ai titoli obbligazionari emessi da tutti gli istituti abilitati all'esercizio del credito ed alla raccolta del risparmio a medio o a lungo termine» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2850) (*con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Cultura):

S. 854 — «Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1988 all'Università di Bologna, mediante emissione di monete celebrative del IX centenario della fondazione dell'Università» (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2902) (*con parere della V e della VI Commissione*);

S. 937 — Senatori TARAMELLI ed altri: «Modifica della legge 25 febbraio 1987, n. 67, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria» (*ap-*

provato dalla I Commissione del Senato) (2944) (*con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Ambiente):

«Autorizzazione all'ANAS a sottoscrivere ulteriori azioni della Società SITAF spa» (2474) (*con parere della II, della V e della VI Commissione*).

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, per il quale la X Commissione permanente (Attività produttive), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

BIANCHINI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253, concernente la disciplina della professione di mediatore» (519).

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Poli Bortone e Pazzaglia, al Presidente del Con-

siglio dei ministri ed ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e per gli affari speciali, «per sapere: se sono a conoscenza del fatto che nella costituzione dei comitati regionali per le pari opportunità si sta eliminando la CISNAL in quanto sindacato che nel suo statuto non comprende specificatamente un settore femminile;

se non ritengano che tale discriminazione sia da considerarsi assurda oltre che ridicola, perché esclude un sindacato che ha già da tempo superato al suo interno il problema del «diritto alla parità» inserendo donne anche ad alti livelli dirigenziali e praticando una politica di diritto e difesa del lavoro valida per uomini e donne, come è giusto che sia» (3-00090).

(30 luglio 1987)

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ELIO FONTANA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Occorre precisare in via preliminare che le leggi regionali finora emanate (quelle dell'Emilia-Romagna, Marche, Basilicata, Piemonte, Calabria, Toscana, Capania, Umbria, Veneto e Abruzzo), istitutive delle commissioni per l'attuazione della parità tra uomo e donna, prevedono, per quanto concerne la loro composizione, che le rappresentanti, il cui numero è predeterminato, siano elette dal consiglio regionale tra persone con riconosciuta esperienza di carattere scientifico, professionale e politico, previa consultazione dei movimenti e delle associazioni sociali e sindacali, ovvero su proposta indicativa di donne di comprovata conoscenza e rappresentatività nel mondo femminile.

In merito ai diversi disegni di legge regionali in argomento, il Ministero ha espresso a suo tempo parere favorevole, limitato ovviamente ai solo profili di legittimità delle norme stesse.

Per quanto concerne, invece, la valutazione del merito delle disposizioni citate, nonché dei criteri adottati dagli organi preposti all'attuazione delle disposizioni

medesime, questa Amministrazione non è competente ad intervenire in quanto gli specifici aspetti della materia rientrano nella sfera di discrezionalità delle singole regioni. È appena il caso di chiarire che è sempre e comunque salva la possibilità di adire le vie giurisdizionali nel caso in cui le parti interessate ravvisassero una non corretta applicazione della normativa in questione.

Per quanto attiene complessivamente alla questione della parità alla cui realizzazione le commissioni regionali in parola sono chiamate a concorrere, si ritiene opportuno accennare, concludendo, al disegno di legge n. 1818, attualmente all'esame della XI Commissione della Camera (Lavoro pubblico e privato), concernente le azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna. Gli obiettivi promozionali di questo testo (in linea con quanto raccomandato dalla CEE con il documento n. 635 del dicembre 1984, ed anche con quanto previsto in materia dalla convenzione internazionale adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre del 1979 e ratificata dal nostro paese con la legge n. 132 del 1985) si pongono nella prospettiva di una politica attiva del lavoro, dell'affermazione di una diversa cultura dell'occupazione femminile e della presenza delle donne nel mondo produttivo.

Lo strumento operativo per la realizzazione di quanto ho appena detto viene indicato nella Commissione nazionale per la pari opportunità, da istituirsi presso questo Ministero, al fine di grantire, tra gli altri compiti previsti, anche il coordinamento tra le diverse iniziative territoriali mediante collegamento formale con i consiglieri di parità operanti presso le varie commissioni regionali per l'impiego e con tutti gli organismi collegiali preposti per legge e competenza a tali questioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia, cofirmatario dell'interrogazione Poli Bortone n. 3-00090, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presi-

dente, le indicazioni che il sottosegretario ci ha dato per il futuro, con riferimento al disegno di legge presentato dal Governo, sono certamente di vivo interesse, e ci auguriamo tutti che attraverso una nuova legislazione vi possa essere un adeguato coordinamento delle iniziative, facendo anche riferimento a quelle della Comunità economica europea.

Non è stata data però risposta alla interrogazione presentata dall'onorevole Poli Bortone e da me; con tale iniziativa, infatti, si intendeva sollecitare il Governo ad assumere prese di posizione per evitare che nei comitati regionali si attuino delle discriminazioni nei confronti di un sindacato rispetto agli altri. Queste discriminazioni ci sono né credo che il Governo possa facilmente eludere la nostra richiesta volta ad eliminarle, adducendo come giustificazione la capacità e il potere del Governo di esaminare soltanto la legittimità delle leggi, senza intervenire nel merito delle iniziative assunte a livello regionale. Occorre inoltre considerare che si tratta di soluzioni politiche e non legislative: nelle leggi regionali non è scritto infatti che non faranno parte dei comitati in questione i rappresentanti di una determinata organizzazione sindacale (la CISNAL): non si dice niente; ma successivamente le forze politiche presenti a livello regionale (che sono le stesse forze politiche che fanno parte del Governo), attuano, mediante le scelte effettuate, le discriminazioni di cui ci siamo lamentati.

In mancanza di un'iniziativa del Governo, anzi, di fronte ad un atteggiamento un po' pilatesco del Governo (che sembra dire «non c'entriamo niente; vedetela con le regioni, la competenza è loro») la nostra insoddisfazione è totale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse, al ministro del lavoro e previdenza sociale, «per sapere — premesso che

le norme in vigore, ed in particolare il decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 prevedono la restituzione delle somme pagate in eccedenza all'INAIL entro 60 giorni dalla presenta-

zione delle domande di conguaglio da parte delle aziende;

i rimborsi avvengono ben oltre tale termine tassativo, con conseguente grave disagio per le aziende, ed in particolare per quelle che presentano ingenti posizioni creditorie;

motivo dell'indicato disservizio amministrativo sembra essere la ridotta operatività del centro elettronico dell'Istituto;

una simile forma di finanziamento forzoso da parte delle aziende non appare in linea con alcuna politica di contenimento del costo del lavoro —:

quali iniziative intenda adottare per ovviare alla illegittimità della situazione descritta» (3-00201).

(21 settembre 1987).

Poiché l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Nania al ministro del lavoro e previdenza sociale, «per sapere:

se è a conoscenza della perdurante, gravosa situazione in cui si trova la sede dell'INPS di Messina, nella quale giacciono più di settantamila pratiche d'istanza per la integrazione (legge d'integrazione n. 314) che vengono saldate parzialmente con miseri acconti;

se non ritenga opportuno un intervento di accelerazione per il disbrigo delle pratiche in atto; inoltre, ad evitare una ingiusta discriminazione tra le diverse categorie (artigiani, coltivatori diretti, commercianti) aventi diritto alla medesima» (3-00431).

(25 novembre 1987).

Poiché l'onorevole Nania non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Colucci e Labriola al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del lavoro e

previdenza sociale, «per sapere — premesso che

a) numerosi e pesantissimi sono i problemi che da troppo tempo ormai affliggono la categoria degli invalidi del lavoro;

b) le questioni sul tappeto, nonostante le denunce e le documentazioni inviate agli organi competenti da parte della categoria stessa e gli atti di sindacato ispettivo che, anche recentemente, hanno sollevato nelle aule parlamentari una serie di problemi ormai difficilmente tollerabile, sono rimaste tali;

c) i punti in discussione riguardano:

1) la rivalutazione ed il riequilibrio economico dell'INAIL;

2) l'esclusione della rendita infortunistica ai fini della formazione del reddito;

3) la riforma dell'assistenza sociale;

4) la riforma della legislazione infortunistica;

5) la riforma della legislazione sul collocamento obbligatorio;

d) il malessere e le preoccupazioni della categoria, già sfociati in numerose manifestazioni ed iniziative, hanno spinto i dirigenti nazionali a mantenere lo stato di mobilitazione, predisponendo una serie di azioni di confronto con il Governo e con il Parlamento, ed a prevedere l'eventuale ricorso a manifestazioni pubbliche sia in sede locale che in sede nazionale —

se non ritengano di dover rapidamente intervenire, al fine di predisporre atti idonei a risolvere in maniera razionale e definitiva problemi che da anni sono sul tappeto ed ai quali non è stata mai prestata la necessaria attenzione, fornendo subito un segnale di disponibilità che dia ad una categoria certamente benemerita il segno di una ritrovata fiducia e di una speranza giustificata» (3-00460).

(3 dicembre 1987).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ELIO FONTANA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, gli argomenti prospettati nell'interrogazione riguardano alcune fra le questioni che recentemente hanno acquistato uno spazio e una rilevanza sempre maggiori, sia nel contesto sociale che nell'ambito parlamentare e governativo.

Le soluzioni che ad esse sono state date e quelle proposte hanno avuto come fine il conseguimento di una maggiore conformità delle misure operative alle attuali esigenze delle categorie interessate. Per quanto concerne, in particolare, le rendite erogate dall'INAIL si precisa che, secondo un costante orientamento del Ministero del lavoro, esse, sia che derivino da infortuni che da malattie professionali, non sono computabili nel reddito del soggetto che le percepisce, né ai fini tributari, né a quelli previdenziali, sanitari ed assistenziali. Tale esclusione è motivata dalla circostanza che le rendite in questione non hanno funzione sostitutiva o integrativa della retribuzione, ma natura esclusivamente risarcitoria della perdita o diminuzione della capacità lavorativa subita dagli assicurati.

Questo orientamento è stato condiviso dai ministeri delle finanze e del tesoro che, anche recentemente, hanno ribadito che le rendite INAIL debbano venire escluse dalla formazione del reddito complessivo del soggetto interessato da assoggettare all'imposta sul reddito delle persone fisiche, precisando inoltre che, ogni qualvolta un beneficio (anche di carattere extra-tributario), sia subordinato a limiti fiscali determinati o determinabili, le rendite in parola non debbono mai essere considerate nel computo del reddito stesso.

Un altro punto evidenziato nell'interrogazione è quello relativo alla rivalutazione e al riequilibrio economico dell'ente. Si fa presente, in proposito, che la trasformazione da annuale in biennale della periodicità della rivalutazione delle rendite e delle altre prestazioni economiche dell'assicu-

razione contro gli infortuni, introdotta con la legge finanziaria del 1986, si è resa necessaria al fine di migliorare l'andamento finanziario delle gestioni dell'INAIL, che hanno mostrato negli ultimi tempi aspetti di disavanzo.

Un ripristino della cadenza annuale della rivalutazione delle rendite, pertanto, sarebbe possibile solo se accompagnato da idonei provvedimenti, atti ad assicurare la copertura dei maggiori oneri derivanti all'istituto dalla liquidazione annuale. L'applicazione dei recenti decreti ministeriali, con i quali sono state approvate le nuove tariffe dei premi per il settore industria ed artigianato nonché, per esempio, per la silicosi, la cui entrata in vigore è stata fissata al 1° luglio di quest'anno, dovrebbe comportare un incremento dei flussi finanziari per l'INAIL.

Per quanto riguarda la riforma della legislazione infortunistica, si osserva che la Corte costituzionale recentemente ha creato i presupposti per la modifica del regime di tutela delle malattie professionali fino ad ora vigente, sancendo il passaggio dal sistema dalla lista chiusa al cosiddetto sistema misto.

La Corte costituzionale ha, infatti, statuito l'illegittimità degli articoli 3 e 211 del testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nella parte in cui prevedono la tutela assicurativa soltanto per le malattie professionali tassativamente elencate nelle apposite tabelle allegate al testo unico, contratte nell'esercizio delle lavorazioni specificate nelle tabelle stesse.

La Corte ha inoltre dichiarato illegittimi gli articoli 134 e 254 del testo unico, nella parte in cui stabiliscono che le prestazioni previdenziali previste per le malattie professionali sono dovute soltanto se le manifestazioni morbose si verificano entro un determinato termine, a decorrere dall'abbandono della lavorazione che ha causato la malattia da parte dell'assicurato.

La Corte costituzionale, pertanto, superando il principio della tassatività fino ad ora vigente, ha riconosciuto la tutela assicurativa anche per le malattie non indicate nelle tabelle, o contratte in lavorazioni in

esse non specificate e indipendentemente dai tempi della manifestazione morbosa richiesti dalla legge, purché venga comunque provato dal lavoratore il nesso di causalità tra l'attività lavorativa e la malattia stessa.

Si precisa, in proposito, che tali innovazioni sono all'esame del Ministero ai fini dell'ampliamento e dell'aggiornamento delle tabelle delle malattie professionali attualmente vigenti, sia del settore industriale che agricolo. È anche all'esame del Ministero la revisione del vigente testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro.

Vanno, infine, sottolineati l'attenzione e l'interesse del Governo per l'approvazione della legge-quadro sull'assistenza sociale e, in particolare, l'interesse di questo dicastero che, sensibile alle istanze ed alle aspettative delle categorie in esame si riserva di realizzare, mediante idonee iniziative di riforma già intraprese nel corso della precedente legislatura, la revisione delle norme che disciplinano il collocamento obbligatorio, al fine di conciliare e di armonizzare tutti gli interventi che possono avere riflessi positivi sulla difficile situazione sociale ed umana della categoria degli invalidi del lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Colucci n. 3-00460, di cui è cofirmatario.

SILVANO LABRIOLA. Onorevole Presidente, ringrazio il sottosegretario per aver fornito risposta a questa interrogazione che, per la verità, affrontava molte questioni generali, non molto strettamente collegate fra loro.

Prendo atto con soddisfazione, comunque, della risposta relativa al punto 2 dell'interrogazione, che supera incertezze giurisprudenziali e soprattutto burocratiche circa l'esclusione della rendita infortunistica dalla formazione del reddito sotto il profilo fiscale. La relativa motivazione è molto corretta, essendo per altro la stessa sostenuta da tempo da varie voci.

Per quanto riguarda la questione dell'equilibrio finanziario dell'INAIL, deve consentirmi, onorevole sottosegretario, di pormi un interrogativo, cioè se sia più corretto affrontare la questione dell'equilibrio finanziario diminuendo le erogazioni — come, mi pare, si orienti a fare il Governo — o sia invece più esatto intervenire prima sulla formazione delle passività e solo quando fosse inevitabile ricorrere al rimedio citato prima.

La sensazione diffusa è che l'INAIL sia gestito molto male, e ciò non per difetti dell'attuale direzione, ma per questioni organiche. Varie parti politiche hanno sollevato con noi il problema della redditività del patrimonio, che attualmente è addirittura passiva, nel senso che i costi di manutenzione del patrimonio dell'INAIL sono probabilmente superiori al suo reddito. Mi domando quando il Governo vorrà decidersi ad affrontare tale questione, che è di elementare contabilità aziendale. Se ad essa si ponesse rimedio e si monetizzasse, disinvestendolo, l'attuale patrimonio e lo si impiegasse in forme diverse, probabilmente i problemi derivanti dallo squilibrio finanziario sarebbero risolti senza dover diminuire le prestazioni e le erogazioni.

Un'ultima considerazione. Mi perdoni, onorevole sottosegretario, ma la conseguenza che il Ministero ricava dalla giurisprudenza della Corte costituzionale non è del tutto corretta. La Corte non indica il superamento della lista chiusa a favore di una lista sempre chiusa ma più larga. L'indicazione si riferisce al superamento, semplicemente, della lista chiusa. Perché il Ministero deve allora andare alla ricerca di altre tipologie di malattie professionali (se non per un fatto puramente orientativo, che si può anche comprendere)?

Forse il Ministero agisce così per mantenere il principio — che la Corte ha dichiarato incostituzionale — della lista chiusa, salvo estendere la casistica oggi esistente in materia. La Corte dà però un'indicazione diversa: non si devono compilare liste di malattie professionali che non abbiano un valore materiale organizzatorio e orientativo. Tutte le malattie professionali, vengono prese in considerazione, purché

esista il nesso di causalità in rapporto al lavoro prestato dall'infortunato.

Mi pare che ciò non sia molto chiaro agli organi ministeriali, visto il tipo di risposta che il sottosegretario ci ha dato, anche se gli siamo grati della solerzia con la quale ha avuto la cortesia di rispondere alla nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Nicotra e Sapienza, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa, «per sapere se non intendano estendere anche ai dipendenti della base militare di Comiso (Ragusa) gli stessi benefici già estesi ai dipendenti della base militare NATO di Napoli, nonché provvisoriamente quelli disposti in favore dei dipendenti dei cantieri della costruenda centrale nucleare di Montalto di Castro» (3-00759).

(4 aprile 1988).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Borghini, Rebecchi e Ghezzi, al ministro del lavoro e previdenza sociale, «per sapere se sia a conoscenza del fatto che la ditta "Tubi Italia", del gruppo Orlando, con sede a Brescia, ha proceduto alla stipula dei contratti di lavoro a tempo parziale per le sole giornate di sabato e domenica per una durata di dieci ore giornaliere (in pratica contratti *week end*); e se:

1) non ritenga che ciò sia stato fatto in violazione della disciplina vigente in tema di orario massimo giornaliero di lavoro e di trattamento del lavoro straordinario;

2) se, in considerazione del fatto che l'azienda ha proceduto senza ricercare un accordo con le organizzazioni sindacali, non ritenga che in ogni caso debba essere promosso anche a proposito dei contratti a tempo parziale il metodo della contrattazione aziendale dettagliatamente prevista dalle leggi vigenti;

3) se non ritenga di dover intervenire con opportune disposizioni attivando gli organismi decentrati del Ministero per im-

pedire un uso così abnorme e sostanzialmente illegittimo delle norme stabilite per i contratti a tempo parziale» (3-00767).

(18 aprile 1988).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Labriola, Martini, Angelini Piero, Caprili, Maccheroni e Matteoli, ai ministri del lavoro e previdenziale sociale, delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, «per sapere quali interventi il Governo intenda adottare, e tra essi in particolar modo quelli di competenza dei ministeri interessati, per affrontare la gravissima situazione determinatasi alla EDEM di Val di Castello (Pietrasanta, Lucca) a causa di oltre 50 licenziamenti che l'azienda ha deliberato, accampando quale pretesto difficoltà di mercato per la produzione di barite, materiale richiesto per la ricerca petrolifera, e ciò allo scopo di:

a) conseguire l'immediato ritiro delle lettere di licenziamento;

b) avviare una discussione contrattata sulla cassa integrazione guadagni straordinaria, allo scopo di inserirvi le opportune garanzie di ristrutturazione e di estensione commerciale;

c) assicurare un'adequata assistenza alle trattative tra sindacato ed impresa, o in sede regionale, o, come sembra del tutto preferibile, in sede ministeriale;

d) esaminare ulteriori provvedimenti, tra i quali può anche essere preso in considerazione il prepensionamento di una parte dei lavoratori, qualora si ripristini un normale rapporto all'interno dell'impresa;

e) esaminare inoltre le prospettive di un impulso alla ricerca scientifica applicata, ed alle analisi di mercato, per fornire una durevole tranquillità ai lavoratori ed all'andamento produttivo (3-00782)».

(21 aprile 1988).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ELIO FONTANA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Con la sottoscrizione il giorno 5 dello scorso mese di maggio, presso il Ministero del lavoro, del verbale di accordo tra i rappresentanti imprenditoriali e sindacali, si è avviata a soluzione la grave situazione di crisi che da tempo interessa la società EDEM spa nonché la SIMA srl dalla stessa controllata, operanti nel settore minerario a Pietrasanta e Stazzema, in provincia di Lucca.

Con tale accordo le società in questione hanno stabilito la revoca dei licenziamenti adottati a carico di cinquanta lavoratori e l'inoltro contestuale della domanda per usufruire, ai sensi della legge n. 675 del 1977, del beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria per un anno, a partire dal 5 maggio.

Si precisa al riguardo che l'istruttoria necessaria per la presentazione della domanda allo stato attuale è in fase avanzata, per cui sono prevedibili tempi relativamente contenuti per la concessione del beneficio medesimo.

Secondo quanto convenuto tra le parti imprenditoriali e sociali, gli addetti in servizio da porre in cassa integrazione sono, rispettivamente, quaranta presso la EDEM e cinque presso la SIMA. L'onere derivante dal ricorso al beneficio integrativo sarà posto a totale carico dell'INPS, poiché la situazione di precarietà produttiva delle aziende non consente loro di disporre di liquidità monetaria cui attingere per eventuali anticipazioni.

È stato anche precisato che la richiesta della cassa integrazione ha lo scopo di salvaguardare le posizioni di quei lavoratori, allo stato attuale quindici unità, che hanno maturato o stanno maturando i requisiti per usufruire del prepensionamento.

La riorganizzazione aziendale che si vuole avviare, e che è alla base della richiesta della cassa integrazione guadagni straordinaria, sarà imperniata sull'attività di ricerca, da condursi in collaborazione con l'università di Firenze, nelle zone limi-

trofe agli attuali cantieri di coltivazioni e comunque nell'ambito delle due concessioni minerarie esistenti, e sarà realizzata avvalendosi della manodopera appartenente all'organico aziendale non collocato in cassa integrazione.

La specifica attività di ricerca è finalizzata al reperimento di minerali che presentino caratteristiche qualitative superiori a quelle attualmente in lavorazione, tali, cioè, da risultare competitivi sul mercato, permettendo di conseguenza l'allargamento della gamma produttiva dell'azienda.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00782.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, innanzitutto desidero cogliere l'occasione per ringraziare molto il sottosegretario e dargli atto non solo della risposta, che ci soddisfa e descrive una situazione recuperata sul piano sociale, ma soprattutto del suo intervento come rappresentante del Governo che ha consentito di risolvere una controversia assai difficile, manifestatasi in tutta la sua drammaticità a causa del rischio grave di perdere posti di lavoro in una zona già colpita da fenomeni di disoccupazione molto diffusi.

L'intervento del sottosegretario è stato meritevole di ogni consenso, di ogni elogio e volentieri, anche a nome dei colleghi che hanno sottoscritto con me tale interrogazione, intendo dargliene atto pubblicamente.

Desidero aggiungere la preghiera di voler intervenire presso l'ufficio regionale del lavoro di Firenze al quale dalla fine di maggio è stata indirizzata la documentazione necessaria per la concessione della cassa integrazione (naturalmente diretta al Ministero), per il parere di competenza dell'ufficio regionale del lavoro.

Noi temiamo che vi sia qualche ritardo burocratico, che tuttavia ne siamo certi la solerzia e l'autorevolezza del sottosegretario sapranno superare: In tal senso rinnovo pertanto una cortese richiesta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione del 16 giugno 1988 della IX Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge:

«Ulteriori interventi per l'adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino (2513); LUCCHESI ed altri: «Disciplina della pesca sportiva e da diporto» (272); LUCCHESI ed altro «Divieto di pesca con attrezzature "appesantite" (273), approvati in un testo unificato con il seguente titolo: «Ulteriori interventi per l'adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino».

Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Lavorato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2 e 414, primo e secondo comma, del codice penale (istigazione a delinquere continuata e pluriaggravata); agli articoli 112, n. 1 del codice penale e 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (violazione delle norme del testo unico di pubblica sicurezza aggravata); agli articoli 61, n. 2, 112, nn. 1 e 2, 81,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1988

capoverso, e 336 del codice penale (violenza o minaccia a un pubblico ufficiale pluriaggravata e continuata); e agli articoli 112, nn. 1 e 2, e 635, capoverso nn. 1 e 3 del codice penale in relazione all'articolo 625, n. 5 del codice penale (danneggiamento pluriaggravato) (doc. IV, n. 64);

contro il deputato Luigi Grillo per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, 323 e 328 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge e omissione o rifiuto di atti di ufficio, continuati) (doc. IV, n. 65).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 5 luglio 1988, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione delle mozioni Martinazzoli ed altri (n. 1-00074); Turco ed altri (N. 1-00121); Arnaboldi ed altri (n. 1-00126); Poli Bortone ed altri (n. 1-00127); Cima ed altri (n. 1-00128); Capria ed altri (n. 1-00129); Calderisi ed altri (n. 1-00130); Rodotà e Gramaglia (n. 1-00131); Gramaglia e Rodotà (n. 1-00132); e delle risoluzioni Garavaglia ed altri (n. 8-00001) e Sanna ed altri (n. 8-00002) concernenti la difesa della vita.*

La seduta termina alle 17,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 19,30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1988

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che con l'adozione della delibera CIPE per il riparto dei fondi recati dalla legge n. 752 del 1986 per l'esercizio 1988, si perviene alla metà dell'intera durata del piano;

considerato che, anche in vista della preparazione della legge finanziaria 1989, occorre analizzare criteri e modalità di spesa, sia a livello nazionale che regionale, anche in rapporto agli effetti degli interventi realizzati;

rilevata l'insufficiente incisività delle misure nazionali rispetto agli effetti delle azioni della PAC, effetti particolarmente negativi nell'area meridionale e nelle zone di collina e di montagna;

rilevato che nessun piano specifico di intervento, come previsto dall'articolo 2, ha avuto pratica incidenza nei vari comparti produttivi, eccezion fatta per il settore bieticolo-saccarifero che, godendo di una propria autonoma dotazione finanziaria e relativa strumentazione di spesa, ha efficacemente avviato il processo di ammodernamento dell'industria dello zucchero, anche se con effetti non del tutto positivi sulla produzione agricola;

rilevato che, a fronte della mancata attuazione dell'articolo 9, si è ancor più sviluppata nel paese una notevole presenza dell'impresa multinazionale scarsamente interessata alla utilizzazione delle produzioni nazionali, soprattutto quelle di qualità;

rilevato che è apparso insufficiente l'intervento a sostegno delle forme associative sotto il profilo dei mezzi e soprattutto della selezione delle iniziative;

constatato che tale selezione è ancor più necessaria nel momento attuale, nel quale devono svilupparsi forme di integrazione sempre più solide dell'agricoltura con l'industria di trasformazione ed il commercio, integrazione che peraltro non può avvenire a discapito della produzione agricola;

constatato che le difficoltà di mercato delle nostre principali produzioni dipendono sia dalla insufficiente dotazione di mezzi per il loro sostegno sul mercato, che dal mancato coinvolgimento diretto della cooperazione e dell'associazionismo;

rilevato poi che è rimasta del tutto inapplicata la norma (articolo 7) che prevede il sostegno pubblico alla capitalizzazione delle cooperative e che ciò sembra dipendere, oltre che da carenze proprie della legge, anche da un più generale disordine nella gestione del credito agrario che, soprattutto sotto il profilo della sua finalizzazione è sempre più utilizzato nell'interesse degli istituti eroganti, con conseguente penalizzazione dei produttori agricoli;

considerato che la programmazione delle produzioni agricole risulta sempre più connessa con l'azione di difesa e valorizzazione dell'ambiente e che tale connessione comporta l'adozione di misure organiche su tutto il territorio nazionale coordinata fra i diversi livelli istituzionali;

rilevato che l'insieme della manovra della 752/86 richiede, per una sua completa attuazione il massimo raccordo possibile da un lato con la normativa comunitaria e dall'altro con quella nazionale, specie con riferimento alla legge 64/86, raccordo che dipende dalla capacità di gestione della struttura organizzativa del Ministero dell'agricoltura;

impegna il Governo

1. a presentare al Parlamento un rapporto sullo stato di attuazione della legge 752/86, che tenga conto anche dei seguenti aspetti:

individuazione di eventuale fabbisogno finanziario integrativo;

modalità per la concessione del finanziamento ed eventuale indicazione di nuovi criteri;

iniziative attuate per assicurare il raccordo delle opzioni del piano con la politica agricola comune;

2. a formulare piani specifici di intervento (articolo 2), rivedendo gli esistenti o predisponendo i nuovi, come strumento fondamentale di gestione di uno o più settori sia sotto il profilo delle politiche strutturali che di mercato, tenendo conto anche dei seguenti criteri:

compatibilità tra loro dei diversi interventi attuati con il sostegno delle pubbliche amministrazioni, soprattutto delle regioni e delle aziende a partecipazione statale;

utilizzazione di strumenti finanziari di nuovo tipo che assicurino efficienza e funzionalità alla spesa per ciascun settore preso in considerazione dai piani specifici di intervento;

valorizzazione delle caratteristiche di qualità dei prodotti agricoli ed agro-alimentari;

3. ad adottare tutte le misure necessarie per assicurare la corresponsabilizzazione dei produttori agricoli alla realizzazione degli obiettivi del piano agricolo nazionale in particolar modo sulle scelte di politica di mercato, scelte che possono dispiegare tutta la loro efficacia solo se hanno il sostegno degli stessi produttori;

4. a completare l'adozione delle misure previste dalla 752/86 e segnatamente dall'articolo 9;

5. a predisporre provvedimenti legislativi ed amministrativi organici sulle più rilevanti questioni attinenti il rapporto agricoltura-ambiente e più in particolare:

un disegno di legge che meglio determini le competenze dei livelli istituzionali e preveda un unico organismo di supporto tecnico;

le misure atte a sostenere le iniziative dei produttori agricoli, soprattutto attraverso le loro forme associative, iniziative tendenti alla sostituzione, anche

solo parziale, dei prodotti chimici di sintesi con prodotti di origine naturale ovvero tendenti a sottoporre a controllo volontario i prodotti aziendali prima della loro immissione sul mercato e quindi prima che siano sottoposti ai necessari controlli pubblici;

la valorizzazione, attraverso un opportuno orientamento della spesa definita anche con apposito piano specifico di intervento, delle attività di organismi associativi destinate allo smaltimento dei rifiuti degli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli;

la revisione del piano specifico dei fitofarmaci per assicurare la corresponsabilizzazione dei produttori agricoli, senza la quale è impossibile il raggiungimento degli obiettivi di controllo nell'uso dei prodotti chimici;

a ridefinire le proposte di riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tenendo conto soprattutto delle situazioni negative emerse nei primi anni di applicazione della 752/86, in modo da assicurare al dicastero efficienza gestionale anche per poter dar seguito alle precedenti indicazioni;

7. a predisporre un provvedimento di riordino che snellisca il credito agrario agevolato e che renda più trasparente l'erogazione di quello ricompreso nell'ordinario, ad esempio l'impiego della valuta estera;

8. ad assumere una iniziativa per la riforma della legislazione sulla cooperazione in generale e di quella agricola in particolare, anche tenendo conto delle indicazioni emerse dal lungo dibattito svoltosi in questi ultimi anni. In tale ambito dovrà essere affrontato il problema fondamentale di correlare l'impresa cooperativa agricola alla effettiva partecipazione dei produttori soci, corresponsabilizzandoli sul piano economico e regolamentando altresì rigorosamente il rapporto tra il conferimento e trasformazione dei prodotti agricoli.

(7-00139) « Lobianco, Andreoni, Bruni Francesco, Campagnoli, Pellizzari, Rabino, Urso, Zambon, Zuech ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BINELLI, TOMA, STEFANINI, FELISARI, MONTECCHI, BRESCIA E NARDONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che

gli enormi ritardi del Governo sull'attuazione del PAN (Piano Agricolo Nazionale) e in particolare nell'elaborazione dei piani di settore, hanno determinato una situazione di reale difficoltà alle regioni e direttamente alle aziende agricole e alla loro possibilità di sviluppo e di modernizzazione anche in previsione del Mercato Unico Europeo del 1992;

le azioni orizzontali previste dalla legge n. 752/1986 non hanno trovato adeguata attenzione da parte del Governo, particolarmente in tema di ricerca scientifica e di servizi a sostegno dell'azienda agricola;

i finanziamenti previsti dalla stessa legge, in particolare quelli relativi alla cooperazione, registrano ritardi per cui risulta che nessuno di quelli già decisi si è trasformato in effettive risorse giunte all'impresa —:

quali sono i criteri di attribuzione delle risorse alla cooperazione e come se ne controlla l'efficacia;

qual è lo stato di attuazione del PAN e quali sono i piani di settore che il Governo intende presentare e in quali

tempi, e come intende investire il Parlamento;

qual è lo stato dei finanziamenti previsti dalla legge n. 752/1986 per gli anni 1986/1988 e quali iniziative il ministro intende adottare per rimuovere ritardi e ostacoli del Ministero dell'agricoltura nell'erogazione dei medesimi a regioni e cooperative. (5-00785)

BINELLI, TOMA, STEFANINI, FELISARI, NARDONE, LAVORATO, MONTECCHI, BRESCIA E CIVITA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

recenti notizie danno per possibile l'acquisto della Parmalat da parte della Kraft, mentre il Governo sembra assistere senza assumere alcuna iniziativa;

se l'operazione andasse in porto un'altra parte significativa dell'industria alimentare passerebbe sotto il controllo di una multinazionale con conseguenze gravissime, qualora permanesse l'attuale assenza di qualsiasi programma di sviluppo e ammodernamento del sistema agro-industriale italiano; conseguenze particolarmente rilevanti sul sistema agro-alimentare, sul mondo dei produttori agricoli e dei consumatori e sull'intera economia italiana, soprattutto quella meridionale —:

qual è la posizione del Governo in merito alla vicenda Parmalat e, più in generale, quale iniziativa si intende promuovere per l'esame del processo di riorganizzazione moderna dell'industria alimentare. (5-00786)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

1) l'INPDAI (Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti di Aziende Industriali) è ente di diritto pubblico (legge n. 967 del 1953) che gestisce, obbligatoriamente, la previdenza dei dirigenti di aziende industriali;

2) l'articolo 4 della legge 15 marzo 1973, n. 44 (*Gazzetta Ufficiale* n. 83 del 30 marzo 1983), tra l'altro, testualmente così recita: «...per aziende industriali si intendono le imprese od enti, privati o pubblici, esercenti le attività di cui ai punti 1) e 3) dell'articolo 2195 e che si intendono per dirigenti i soggetti che prestano lavoro subordinato con tale qualifica alle dipendenze delle suddette aziende... »;

3) l'articolo 2195, p. 3 (richiamato al precedente p. 2 dalla legge n. 44 del 1973 che ha, come noto, notevolmente ampliato il campo di attività dell'INPDAI) stabilisce che si ha una impresa industriale quando venga esercitata « un'attività di trasporto per terra, per acqua o per aria »;

4) sulla base dei surrichiamati precedenti legislativi i dipendenti subordinati con qualifica di « Capitani di Navi » e « Direttori di macchina » delle grandi Compagnie di navigazione di armamento pubblico hanno — in diverse Curie d'Italia — adita l'autorità giudiziaria al fine di ottenere, ai soli fini previdenziali, la loro iscrizione presso l'INPDAI con conseguente cancellazione delle loro posizioni assicurative presso l'INPS;

5) il pretore ed il tribunale di Venezia quale giudice di appello hanno riconosciuto il diritto dei Capitani delle Navi

alla iscrizione presso l'INPDAI e lo hanno negato ai Direttori di Macchine;

6) la Corte di cassazione — il 9 dicembre 1987 — ha, di contro, cassato la sentenza del tribunale di Venezia riconoscendo — in buona sostanza — il diritto alla iscrizione presso l'INPDAI anche per i Direttori di macchina;

7) a medesima conclusione è pervenuto anche il tribunale di Livorno quale giudice di appello.

È notorio che a tutt'oggi i due enti non hanno ancora provveduto a portare a compimento gli adempimenti conseguenti alle pronunce giudiziali: per cui, allo stato, alcuni Capitani di Nave e Direttori di macchina — pur essendo *ope iudicis* e *ope legis* iscritti all'INPDAI — ricevono la pensione INPS, mentre altri lavoratori con medesime qualifiche, in procinto di essere collocati a riposo, non sanno se rivolgere la domanda di pensione all'INPS o all'INPDAI, con evidenti turbative non solo di ordine giuridico e con grave nocumento economico —:

a) quali iniziative intenda prendere, per quanto di competenza, al fine di porre, definitivamente, rimedio ad una situazione clamorosamente ingiusta per la categoria dei Capitani di Nave e dei Direttori di Macchina;

b) se, al fine di evitare il proliferare di contenzioso giudiziale fra i due enti (INPS e INPDAI), quello fra lavoratori subordinati con qualifica di Capitani di Nave e Direttori di macchina e le Compagnie di navigazione di armamento pubblico del gruppo FINMARE, non sia opportuno emanare una Circolare ministeriale la quale, sulla base di quanto statuito dalla Magistratura, chiarisca che i Capitani delle Navi e i Direttori di macchina sono, quali dirigenti di aziende industriali, iscritti *ope legis*, all'INPDAI;

c) se, al fine di evitare disparità di trattamento, peraltro censurabile sotto il profilo della costituzionalità, fra lavoratori dipendenti dall'armamento pubblico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1988

e quelli dipendenti dall'armamento privato non sia opportuno emanare altra circolare ministeriale tesa a chiarire ai soggetti interessati, che anche i Capitani di Nave e i Direttori di macchina, dipendenti dall'armamento privato, sono iscritti - *ope legis* - all'INPDAI. (4-07408)

RICCIUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso

che il cemento importato in Italia dalla Jugoslavia e dalla Grecia in regime di *dumping*, arriva nei porti Italiani a prezzi del 35-40 per cento inferiori al prezzo del cemento italiano (tra i più bassi nell'area comunitaria);

che tali importazioni stanno esplodendo (800 mila tonnellate, circa nel primo semestre del 1988, contro 238 mila tonnellate in tutto il 1986 e 630 mila tonnellate nel 1987) determinando la chiusura di una cementeria (Cividale del Friuli) e mettendo in crisi numerose altre cementerie (quali, ad esempio, Bagnoli, Barletta, Catanzaro, Maddaloni e Monopoli) con relative drammatiche conseguenze sull'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno;

che l'inazione dei Ministeri della marina mercantile e delle finanze e dei loro organi periferici facilita, anche ignorando fatti diversamente perseguibili, l'ingiustificato ingresso di cemento estero via mare, tanto che siamo ormai all'accerchiamento commerciale per la creazione, diretta e indiretta, di punti di commercializzazione permanenti presso numerosi porti -:

quali iniziative intende adottare nel porto di Ravenna dove per l'importazione di cemento vengono utilizzati sili granari in zona demaniale. Si ignora se sia stata effettuata la voltura della concessione e dell'uso economico. Sono state apportate modifiche strutturali (alimentazione) per consentire il diverso utilizzo dei sili granari, con conseguenti problemi di natura edilizia e di modifica di bene demaniale. Si ignora se sia applicato il regime di sorveglianza previsto per le importazioni

di cemento dalla Jugoslavia dal decreto del Ministro del commercio con l'estero 29 maggio 1987, n. 38/87. (4-07409)

BENEDIKTER. — *Al Governo.* — Per conoscere - premesso

che il presidente romeno Ceausescu persegue la sua politica di snazionalizzazione delle minoranze magiara e tedesca in Transilvania, mediante l'attuazione del megalomaniaco progetto, detto della « sistemazione dei villaggi », che prevede la creazione di nuovo terreno coltivabile e di nuovi centri agroindustriali mediante la sistematica distruzione di circa ottomila villaggi nel corso dei prossimi due anni e di altri cinquemila entro il 2000;

che la realizzazione di questo piano, elaborato a tavolino, è già iniziata e i primi villaggi, abitati in gran parte da magiari, ma anche da minoranze tedesche, sono già stati fatti sgombrare con l'intervento della polizia, dando luogo ad episodi drammatici di gente atterrita, di vecchi in lacrime, di persone che prima di salire sugli autocarri predisposti dalla polizia hanno deposto mazzi di fiori sui portoni delle chiese dei loro villaggi destinati a sparire;

che con la distruzione di questi insediamenti storici, ove vivono circa 2 milioni di magiari e circa 220 mila tedeschi, verrebbero fatalmente distrutte anche queste minoranze e le loro antiche culture e tradizioni nazionali;

che nei confronti di questi gravissimi interventi coatti, di pretta marca staliniana, predisposti da Ceausescu e dai suoi collaboratori non sono mancate le proteste di Bonn, Vienna e Budapest (queste ultime sfociate in un imponente dimostrazione popolare antiromena), della Confederazione delle chiese riformate di Ginevra, di *Amnesty International* ecc. -:

quali passi intenda compiere il Governo italiano per esprimere a quello romeno la sua ferma e sdegnata protesta per la denunciata aperta violazione dei più elementari diritti umani in atto in Transilvania. (4-07410)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1988

SAVIO. — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

con decreto ministeriale in data 29 gennaio 1986 è stato indetto un concorso per titoli a 4 posti di dirigente superiore della difesa e nel mese di settembre dello stesso anno è stata nominata la relativa Commissione esaminatrice;

nonostante che le predette nomine a dirigente superiore abbiano decorrenza dal 1° gennaio 1986, il concorso di che trattasi ancora non è stato ultimato in quanto, sebbene i criteri del concorso fossero stati definiti e approvati nel periodo che va dal mese di luglio 1987 al mese di febbraio 1988, non si è più riunita la Commissione;

tale situazione di stallo blocca, di fatto, anche il successivo concorso bandito dall'amministrazione a due posti nella predetta qualifica di dirigente superiore;

gravi difficoltà a carico dei servizi vengono di conseguenza a determinarsi per l'impossibilità di conferire i predetti posti di funzione —:

se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative per la sollecita conclusione dei lavori della Commissione, affinché possa essere concluso rapidamente il concorso di che trattasi. (4-07411)

CERUTI E SALVOLDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

l'abitato di Cetraro Marina in Calabria, sin dal 1965, è stato difeso dalle mareggiate con interventi a pioggia, progettati ed eseguiti dal Genio civile opere marittime, di Reggio Calabria con risultati totalmente negativi;

la balneazione nel centro abitato di Cetraro Marina non è più praticabile per la presenza sulla battigia (per circa 3 chilometri) di massi in cemento che, oltre

a costituire in sé grave pericolo cagionano un palese deturpamento ambientale e paesaggistico;

il porto di Cetraro, da oltre quindici anni, risulta essere completamente insabbiato —:

quale sia l'importo globale delle somme sinora spese in opere di difesa dell'abitato di Cetraro Marina;

se le opere eseguite risultino essere state colaudate;

se i ministri interrogati non ritengano invece opportuno ricorrere a metodi alternativi rispetto a quelli finora adottati, con l'utilizzazione dell'enorme quantitativo di materiale inerte giacente all'interno del bacino portuale per l'esecuzione di lavori di ripascimento morbido dell'intero litorale della Marina di Cetraro.

(4-07412)

LAVORATO, MANGIAPANE, CIAFARDINI, CICONTE E SAMÀ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la notte del 27 giugno il volo Roma-Reggio Calabria ha sfiorato la tragedia perché l'aereo, decollato da Roma con circa 4 ore di ritardo, è arrivato sul cielo di Reggio Calabria intorno all'una e mentre stava per atterrare le luci della pista si sono spente e il contatto radio si è interrotto. Per un miracolo il velivolo ha potuto riprendere quota per poi atterrare all'aeroporto di Lamezia Terme. L'accaduto ha provocato grande panico e gravi danni ai passeggeri, che hanno giustamente protestato con vigore ed intrapreso iniziative legali contro l'ATI;

spesso i voli per Reggio Calabria subiscono molte ore di ritardo provocando oltre che gravi disagi anche danni economici, commerciali, turistici ad un'utenza che comprende i cittadini delle province di Reggio Calabria e Messina —:

quali iniziative ha intrapreso per accertare le responsabilità dell'accaduto;

quali interventi urgenti intende mettere in atto per dare sicurezza e puntualità ai voli per Reggio Calabria e per potenziare l'aeroporto dello stretto.

(4-07413)

CIPRIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le ragioni che hanno portato all'ennesimo slittamento della data dell'incontro, che si voleva risolutivo dell'annosa vertenza che riguarda i lavoratori della SGT Fonderie Breda di Bari, previsto per il 23 giugno 1988 presso il Ministero delle partecipazioni statali, e per conoscere la data definitiva dell'incontro, stante la situazione di gravissima tensione susseguente alla dichiarazione di fallimento ed all'apposizione dei sigilli allo stabilimento barese, presidiato da quasi due anni dai lavoratori in lotta.

(4-07414)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

in località Casa Sarti nel comune di Sambuca Pistoiese esiste da 5 anni una comunità di 13 persone, che vive coltivando la terra e allevando animali allo stato brado;

tale comunità si è costituita in associazione al fine di ottenere dalle istituzioni e dalla Comunità Montana, il riconoscimento di una situazione che dura da tempo, stabilendo un regolare contratto di affitto sia per la casa che per il terreno;

le persone sopracitate svolgono la pratica dell'agricoltura biologica contribuendo al mantenimento dell'ambiente e preservandolo dall'inquinamento;

la Comunità Montana dell'appennino Pistoiese ha invece elaborato un progetto del costo di 250 milioni che prevede l'aratura di questo suolo per destinarlo alla semina di piante che favoriscano la presenza di selvaggina immessa dall'ente

pubblico a scopo di ripopolamento per fini venatori;

in conseguenza di questa politica perseguita dalla Comunità Montana le persone che occupano il territorio sarebbero costrette ad abbandonare la zona —:

se il ministro non ritenga opportuno adottare iniziative affinché tale progetto (che dovrà essere approvato dalla provincia di Pistoia) non venga a vanificare il lavoro e la permanenza nel luogo delle 13 persone che vivono dei frutti della loro terra, contribuendo a stimolare il ripopolamento umano dell'appennino. (4-07415)

PROCACCI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

negli strati rocciosi del promontorio di Portovenere esistono movimenti che fanno temere per il dissesto geologico del terminale occidentale del Golfo dei Poeti, questa situazione di instabilità è stata constatata dagli acrobati portoveneresi che in occasione della festa patronale della Madonna Bianca (il 17 agosto) vanno a collocare sulla punta della chiesetta di S. Pietro i cosiddetti « padelloni », delle torce per realizzare una luminaria spettacolare;

già nel 1979 si era provveduto a consolidare parte del promontorio con un reticolato di cemento ed acciaio che saldava i diversi strati di roccia;

tali lavori si erano resi necessari perché lo sperone roccioso di Punta S. Pietro dava segni di cedimento e i tecnici del Ministero avevano messo in luce che i fenomeni di dissesto geologico non erano stati bloccati del tutto;

gli stessi tecnici ministeriali avevano evidenziato l'opportunità di altri interventi di tutela, a cominciare dal consolidamento della Grotta « Byron », un anfratto a ridosso della Punta meta del celebre poeta inglese nei suoi soggiorni nel golfo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1988

il comune di Portovenere si è limitato nel frattempo ad affidare uno studio sulla situazione geologica del promontorio al professor Renzo Zia —:

quali misure intendano adottare i ministri interrogati per preservare il promontorio di Portovenere e la chiesa di S. Pietro; in particolare se intendano avviare, d'intesa con l'ente locale, i necessari lavori di consolidamento del territorio anche in considerazione dell'importanza che tale zona riveste per il turismo italiano e straniero. (4-07416)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

l'Ufficio intergovernativo per l'informatica (IBI) è dal gennaio 1988 impegnato nel processo di liquidazione;

i funzionari di questa organizzazione sono stati colpiti nello scorso gennaio da un provvedimento di licenziamento collettivo;

il Governo italiano ha assunto davanti al consiglio di amministrazione e all'assemblea dell'IBI, l'impegno di ricostruire quantomeno i fondi per la liquidazione —:

che cosa si intende fare per rispettare gli impegni presi, sollevando così dalla grave situazione di disagio il personale licenziato. (4-07417)

CIPRIANI, RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO, RONCHI, TAMINO, CAPANNA, GUIDETTI SERRA E ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che siano state disposte e messe in atto intercettazioni telefoniche nei confronti dei signori Renzo Canavesi residente a San Giorgio su Legnano (Milano) in via Salvo D'Acquisto 31 e Nicolò Piluso, residente a Camaione di Truccazano (Milano) in via Manzoni 12, per quali motivi e quali siano gli esiti. (4-07418)

RUSSO SPENA E TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato possibile all'Istituto Superiore di Sanità effettuare l'indagine ambientale presso l'Isochimica di Avellino, così come previsto nella relazione dello stesso Istituto in data 6 aprile 1988;

per sapere inoltre se l'Istituto Superiore di Sanità è venuto in possesso dei documenti richiesti con la relazione del 6 aprile 1988;

per conoscere chi al posto dell'Istituto Superiore di Sanità sta svolgendo le indagini esterne allo stabilimento e la ricerca delle discariche in cui sono stati interrati i 20 mila quintali di amianto. (4-07419)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Lao Sebastiano nato a Capizzi (Messina) il 20 gennaio 1925 residente in Gran Bretagna. (4-07420)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è stata definita e quando verrà messa in pagamento la pensione di vecchiaia del signor Palo Alfonso nato il 2 gennaio 1921, residente in Gran Bretagna, istruita dalla sede regionale della Campania dell'INPS reparto Convenzioni Internazionali. (4-07421)

RICCIUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso

che il cemento importato in Italia dalla Jugoslavia e dalla Grecia in regime di *dumping*, arriva nei porti italiani a prezzi del 35-40 per cento inferiori al prezzo del cemento italiano (tra i più bassi nell'area comunitaria);

che tali importazioni stanno esplodendo (800 mila tonnellate circa nel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1988

primo semestre del 1988, contro 238 mila tonnellate in tutto il 1986 e 630 mila tonnellate nel 1987) determinando la chiusura di una cementeria (Cividale del Friuli) e mettendo in crisi numerose altre cementerie (quali, ad esempio, Bagnoli, Barletta, Catanzaro, Maddaloni e Monopoli), con relative drammatiche conseguenze sull'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno;

che l'inazione del Ministero della marina mercantile e delle finanze e dei loro organi periferici facilita, anche ignorando fatti diversamente perseguibili, l'ingiustificato ingresso di cemento estero via mare, tanto che siamo ormai all'accerchiamento commerciale per la creazione, diretta e indiretta, di punti di commercializzazione permanenti presso numerosi porti —;

quali iniziative intende adottare nel porto di Mazara del Vallo dove per l'importazione di cemento viene utilizzato un attracco operativo assentito ad azienda enologica. Si ignora se sia stata effettuata la voltura della concessione e di diverso utilizzo economico dell'attracco.

Si ignora, inoltre, se il prodotto sia stato previamente controllato e certificato secondo la procedura, i metodi ed i tempi previsti dal regolamento CNR-ICITE, come richiesto per tutti i cementi — italiani ed esteri — dall'articolo 1 del decreto ministeriale 9 marzo 1988, n. 126, e se le autorità doganali locali accertino la presenza di tale certificazione ai fini dell'articolo 10.1 del decreto ministeriale 24 dicembre 1987, n. 589. (4-07422)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso

che a seguito di una circostanziata denuncia, pervenuta alla Banca d'Italia il 3 gennaio 1983, venne disposta, anche se con inspiegabile ritardo, una visita ispettiva presso l'allora Cassa prestiti Santa Maria Assunta ora Banca Popolare S.M.A. con sede in Castelgrande (Potenza);

che l'ispezione si concluse con un rapporto alla magistratura penale, che nel frattempo aveva dato corso ad indagini sull'operato degli amministratori della banca;

che il susseguente procedimento penale distinto con il n. 1984/84 G.I. presso il tribunale di Potenza a carico del presidente della banca in questione ed altri è sfociato nella sentenza di rinvio a giudizio di amministratori, sindaci e funzionari della banca per una serie di reati che vanno dal falso in bilancio alla malversazione, dalla appropriazione indebita alla truffa;

che si è verificato negli anni 83/84/85 che gli amministratori della Cassa prestiti S.M.A. hanno portato avanti una quantomeno disinvoltata ma sicuramente rovinosa gestione della banca (fatto questo riportato anche dalla stampa) sfociata prima nel commissariamento e poi in una liquidazione coatta;

che le conseguenze per tutti i soci ed i risparmiatori sono state quelle di aver irrimediabilmente perduto quote di partecipazione e risparmi dal momento che le passività accertate della banca raggiungono, in virtù della fallimentare gestione, cifre da capogiro —;

quali siano i motivi della mancata adozione di idonee e tempestive misure allo scopo di salvaguardare gli interessi dei soci e dei risparmiatori della Cassa prestiti S.M.A. con sede in Castelgrande e quali concrete forme di intervento intende assumere a carico dei responsabili delle dolose omissioni che hanno contribuito al fallimento di una piccola banca che comunque operava da parecchie decine di anni e contribuiva allo sviluppo economico di numerosi cittadini, contadini e artigiani. (4-07423)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso

che la società Tirrenia di navigazione ha deciso di ridurre drasticamente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1988

il trasporto delle merci da e per la Sardegna;

che la decisione della Tirrenia assume il carattere di un vero e proprio *embargo* nei confronti della Sardegna giacché il traffico merci verrà ridotto del 70 per cento;

che nonostante le assicurazioni da parte dei Ministeri competenti sul rafforzamento e potenziamento dei collegamenti da e per la Sardegna, la Tirrenia ha compiuto a sorpresa l'operazione opposta assegnando all'Isola una nave in meno e limitando le corse dei due maggiori traghetti che arrivano due volte la settimana;

che nell'estate 1987 sono stati trasportati diecimila semirimorchi in dodici settimane da Livorno e Genova, mentre le previsioni per lo stesso periodo del corrente anno, secondo i calcoli della Tirrenia, sono di poco più di tremila semirimorchi con una perdita di oltre 100 miliardi che penalizzerà soprattutto l'agricoltura con i prodotti costretti a marcire, gli artigiani che non potranno produrre, le piccole aziende alimentari che saranno costrette a chiudere e i commercianti —

quali siano le concrete forme di intervento che intendono adottare di fronte alla gravosa situazione dei collegamenti marittimi in Sardegna, con particolare riguardo al settore delle merci;

se non ritengano necessario ed urgente intervenire per far recedere la Tirrenia dalla disastrosa decisione di ridurre il trasporto delle merci da e per la Sardegna, al fine di evitare una vera e propria catastrofe economica che colpirebbe soprattutto la parte meridionale dell'Isola e che col prevedibile aumento vertiginoso dei prezzi comporterebbe gravissime conseguenze per l'economia e la popolazione sarda. (4-07424)

ARTIOLI, BUFFONI, COLUCCI, MORONI, NOCI, BALBO, BASSANINI E BORRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che il

Commissario di Governo ha rinviato all'esame del Consiglio regionale della Lombardia la legge n. 190 « Norme sulla eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione » approvata dal Consiglio il 13 aprile 1988, sostenendo che « eccedono dalle competenze regionali le disposizioni concernenti il campo di applicazione delle leggi che fanno riferimento all'edilizia residenziale non solo pubblica, ma anche privata » (articolo 5 della legge n. 190);

considerato che tale rinvio sul piano squisitamente tecnico dà luogo a considerevoli perplessità in quanto: 1) presuppone l'esistenza di regimi diversi per il pubblico ed il privato in una materia di interesse collettivo e sociale; 2) disconosce il diritto della regione a legiferare in materia di programmazione e di indirizzo urbanistico;

tenuto conto che il Consiglio regionale della Lombardia ha manifestato unanimemente la volontà di difendere nella sostanza la legge n. 190, la quale rappresenta una tappa di grande importanza nel difficile cammino verso la realizzazione di una reale uguaglianza di diritti e opportunità per tutti i suoi cittadini —

se non ritenga opportuno intervenire al fine di evitare che l'*iter* di una legge, così rilevante sul piano sociale, sia ulteriormente intralciato. (4-07425)

MODUGNO E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi numerosi giornali hanno dato notizia di malati che sarebbero stati gravemente lesi dal professor Elio Ascani, primario ortopedico presso l'ospedale Bambin Gesù di Palidoro;

in particolare nei confronti del professor Ascani sono state presentate denunce circostanziate dalla signora Rita Dayan, oggi costretta a vivere con un enorme busto ortopedico a causa di una lombosciatalgia scambiata per scoliosi, e dalla signora Pierina Canalis, madre di Fabio Santoro affetto da una grave forma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1988

di acondroplasia ed oggi, dopo numerosi interventi chirurgici, paraplegico irreversibile;

la signora Dayan ha sostenuto anche che il professor Ascani le avrebbe chiesto 35 milioni per operarla presso la sua clinica privata, mentre per aver la certezza che l'intervento presso la struttura pubblica fosse eseguito da lui personalmente, avrebbe chiesto 5 milioni ed a fronte di tale richiesta ne sarebbero stati versati 3;

il dottor Biagio Larocca, il medico legale che ha eseguito le perizie di parte per conto della signora Dayan e della signora Canalis, ha scritto: « Dopo attento studio della documentazione medica e radiologica e anche attraverso il conforto di illustri pareri di studiosi italiani e francesi, esperti in ortopedia, ho potuto rinvenire nelle metodologie chirurgiche poste in essere nell'ospedale di Palidoro gravi omissioni ed errori esecutivi, responsabili di ulteriori danni e tali da configurare a

mio avviso gli estremi della colpa professionale »;

i carabinieri stanno conducendo un'inchiesta sulla strana circostanza per cui tutti i pazienti del Bambin Gesù sarebbero divenuti clienti del laboratorio ortopedico Galasso;

lo Stato ha erogato a favore del suddetto ospedale un finanziamento di 2 miliardi e mezzo -;

se il ministro della sanità ha adottato o intende adottare provvedimenti nei confronti del professor Elio Ascani e della sua *équipe*;

se il ministro è in grado di dire come siano stati utilizzati i fondi statali destinati all'ospedale Bambin Gesù;

se intenda promuovere o prendere provvedimenti disciplinari nei confronti dei medici che risultino coinvolti nelle tangenti che il laboratorio Galasso avrebbe concesso. (4-07426)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che il volo BM 314 del 28 giugno è stato bruscamente interrotto e nel momento in cui l'aeromobile aveva attivato le procedure di discesa sull'aeroporto di Reggio Calabria;

se non ritenga che quanto riferito dalla stampa sullo spegnimento improvviso delle luci di pista, l'interruzione dei contatti radio con una macchina in volo impegnata in una delicata manovra, configurino precise responsabilità per il caso di « mancato incidente » da parte degli organi preposti all'assistenza e alla sicurezza del volo.

Si chiede altresì se non ritenga di dover:

verificare con l'ATI la congruità dell'attuale flotta ATI rispetto all'offerta di servizi e collegamenti;

accelerare le misure più volte caldegiate per la riforma di Civilavia;

favorire l'istituzione della Commissione ministeriale per le inchieste tecnico-formali per i casi di incidenti o di mancati incidenti. E ciò al fine di assicurare all'utenza del trasporto aereo il massimo di sicurezza e di efficienza del servizio.

(3-00952)

RUSSO SPENA, CIPRIANI, RUSSO FRANCO, ARNABOLDI, TAMINO, RONCHI E CAPANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le motivazioni dell'intervento effettuato dai carabinieri nella mattinata di mercoledì 29 giugno 1988 ai cancelli dell'ALFA LANCIA di

Arese, che ha avuto i seguenti caratteri ed effetti;

la presenza, fin dalle ore 7 del mattino di numerosi carabinieri alle portinerie, armati di mitra, alcuni dei quali si sono addentrati nei viali interni alla fabbrica;

intorno alle 9, vedendo arrivare alcuni lavoratori licenziati, i guardiani della portineria Est hanno sbarrato i cancelli impedendo sia l'uscita che l'entrata dei lavoratori;

tale grave comportamento è avvenuto sotto gli occhi dei carabinieri che non sono intervenuti e che, per bocca del responsabile del drappello, hanno, di fronte a numerosi testimoni, invitato i guardiani a trovare testimoni per difendersi da eventuali azioni legali che, nel frattempo, erano state annunciate dai lavoratori;

il tenente dei carabinieri della stazione di Rho presente alla portineria Est non solo non ha fatto cessare l'operato illegittimo messo in opera dalla direzione aziendale con la chiusura dei cancelli, ma ha addirittura egli stesso svolto la funzione di vietare l'ingresso ai lavoratori e a sindacalisti che volevano entrare per espletare le loro funzioni;

la forza pubblica, informata dai lavoratori licenziati e dai sindacalisti presenti, dell'esistenza di una sentenza della magistratura che ordina il loro reintegro anche con l'uso della forza pubblica (ordinanza del dottor Canosa del 26 maggio 1988) relativa alla causa n. 6329/87) non ha mutato il proprio atteggiamento.

(3-00953)

FACCIO, RUTELLI E VESCE. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere quale funzione possano esercitare ormai le flotte internazionali, e in particolare quella italiana, nell'area del Golfo Persico, dove la guerra infuria e non è garantita l'incolumità per l'aviazione civile.

(3-00954)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1988

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere, in relazione all'abbattimento dell'Airbus-300 iraniano con 289 persone a bordo ad opera di una nave da guerra della marina statunitense, l'incrociatore *Vincennes*, premesso che questa tragedia conferma quanto siano menzognere le affermazioni che vogliono pressoché infallibili i sistemi elettronici, — il *Vincennes* ne possiede di modernissimi — e sulla maggior sicurezza connessa con l'evoluzione delle tecnologie militari mentre in realtà esse riducono i tempi di decisione, lo spazio per una valutazione dei fatti e innescano sistemi che danno grande spazio agli automatismi e poco alle valutazioni razionali;

sottolineato che le forze armate USA non sono nuove ad « errori » che anche nel Golfo persico hanno mietuto vittime innocenti, si ricorda il mitragliamento di barche di pescatori forse scambiate per battelli di *pasdaran* iraniani;

rilevato che il diretto coinvolgimento nordamericano a fianco dell'Iraq nella guerra contro l'Iran appare sempre più evidente e non risparmia obiettivi civili, come per esempio le piattaforme petrolifere —;

se le unità della marina militare italiana impegnate nel Golfo persico abbiano seguito e rilevato lo svolgimento dell'azione e se hanno in qualche modo cercato di impedire il suo tragico epilogo;

se non ritengano necessario sottrarre immediatamente il nostro paese a questa logica di guerra in cui gli USA sono ampiamente coinvolti e schierati con una delle parti in causa, tenendo anche conto dell'aggravamento indubbio della situazione che si avrà a causa dell'azione americana e delle reazioni che susciterà in

campo politico-militare, ritirando subito la flotta della marina militare;

se sia stata presentata la formale protesta del nostro paese e se si intenda portare tale questione in sede ONU.

(2-00315) « Ronchi, Russo Franco, Guidetti Serra, Russo Spena, Arnaboldi, Tamino, Cipriani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che

il 3 luglio è scaduto il termine entro il quale lo Stato italiano doveva conformarsi alla direttiva CEE n. 85/337 del 27 giugno 1985, concernente « la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati »;

l'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349 « Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale » prevedeva che: « Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Governo presenta al Parlamento il disegno di legge relativo all'attuazione delle direttive comunitarie in materia di impatto ambientale »;

è unanimemente riconosciuta l'importanza della procedura di valutazione d'impatto ambientale in quanto consente lo studio preventivo degli effetti che importanti opere pubbliche o private, come ad esempio centrali termiche, impianti di stoccaggio o smaltimento rifiuti, impianti chimici integrati, autostrade, porti, ecc., hanno sull'ambiente tutelando così la salute umana, la fauna, la flora, il suolo, l'acqua, l'aria, il clima, il paesaggio ed il patrimonio culturale;

ad oggi non risulta presentato nessun disegno di legge di recepimento della direttiva CEE nonostante la stessa risalga al giugno 1985 e che la legge n. 349 dell'86 ne prevedesse entro gennaio 1987 la presentazione alle Camere —;

quali sono i motivi di questi ritardi ancor più gravi se si considera la dram-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1988

matica situazione ambientale del nostro paese ed il fatto che tale adempimento è stato inserito nell'atto costitutivo del Ministero dell'ambiente;

quando sarà presentato in Parlamento il relativo disegno di legge.

(2-00316) « Calderisi, Aglietta, Rutelli, Teodori, Zevi, d'Amato Luigi, Faccio, Mellini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — nell'esprimere orrore e allarme per il massacro di centinaia di civili consumatosi nei cieli del Golfo Persico e per le conseguenze che l'abbatti-

mento da parte americana dell'aereo di linea iraniano può determinare;

preoccupati, in particolar modo, per il persistente e accresciuto rischio che la missione della Marina Militare Italiana nel Golfo sia coinvolta in una spirale di guerra —:

se non ritenga il Governo di dover sottoporre a riesame, sotto ogni aspetto, tale missione; se non ritenga di sollecitare una rinnovata, urgente iniziativa delle Nazioni Unite, atta a scongiurare un'escalation catastrofica della tensione nel Golfo, a imporre la sospensione delle ostilità, a sostituire alle flotte di tutti i paesi intervenuti in quell'area una presenza e una garanzia dell'ONU.

(2-00317) « Napolitano, Minucci, Marri, Mannino Antonino ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma